

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Riforma del governo del territorio, copianificazione, rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo: serve un approccio integrato.

Original

Riforma del governo del territorio, copianificazione, rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo: serve un approccio integrato / Barbieri, Carlo Alberto - In: Progetti per il paesaggio. Libro in memoria di Attilia Peano / Angioletta Voghera. - STAMPA. - Roma : INU Edizioni, 2015. - ISBN 978-88-7603-134-2. - pp. 22-29

Availability:

This version is available at: 11583/2641457 since: 2016-05-04T12:21:58Z

Publisher:

INU Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

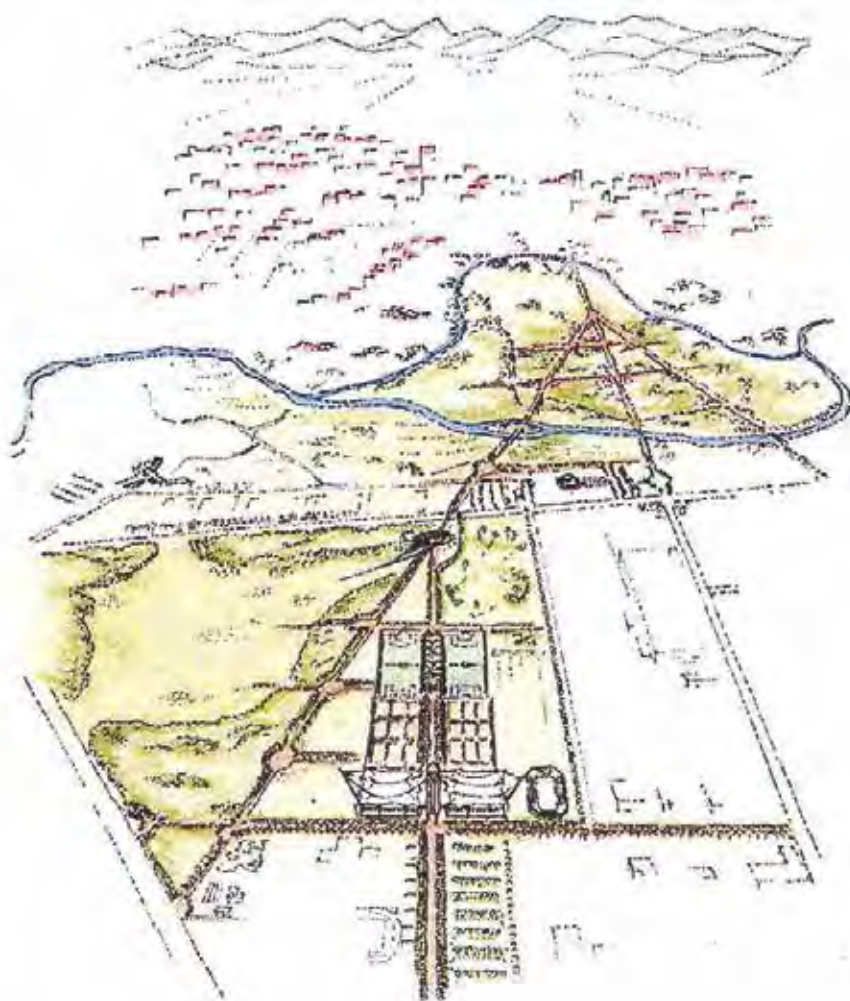
Publisher copyright

(Article begins on next page)

Progetti per il paesaggio

Libro in memoria di Attilia Peano

a cura di Angioletta Voghera



INU Edizioni

Accademia

Collana diretta da

Francesco Domenico Moccia, Università Federico II, Napoli

Comitato scientifico:

Giuseppe De Luca, Università di Firenze

Paolo La Greca, Università di Catania

Brian Muller, University of Colorado Boulder

Marichela Sepe, CNR

Loris Servillo, Università di Lovanio

Silvia Viviani, Presidente INU

Athena Yiannakou, Aristotle University of Thessaloniki

Yodan Rofe, Università Ben Gurion di Negev

I volumi pubblicati in questa collana sono
preventivamente sottoposti ad una doppia procedura di 'peer review'

Progetto grafico

Ilaria Giatti

Prodotto da

INU Edizioni Srl

Via Ravenna 9/B

00161 Roma

Tel. 06 68195562

inued@inuedizioni.it

www.inuedizioni.com

Iscrizione CCIAA 81 4890/95

Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

Copyright

INU Edizioni Srl

È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Finito di stampare

Dicembre 2015

In copertina

Progetto di riqualificazione urbana dell'Area "Ex Aeroporto Gino Lisa" - Torino

Arch. Attilia PEANO, 1990

ISBN: 978-88-7603-134-2

Progetti per il paesaggio
Libro in memoria di Attilia Peano

a cura di
Angioletta Voghera

INDICE

PREMESSA,
Angioletta Voghera, 4

PREFAZIONE,
Francesco Domenico Moccia, 6

PORTE PRIMA
Paesaggio e governo del territorio, 9

1. *Angioletta Voghera*, PROGETTI PER IL PAESAGGIO, 10
2. *Carlo Alberto Barbieri*, RIFORMA DEL GOVERNO DEL TERRITORIO, COPIANIFICAZIONE, RIGENERAZIONE URBANA E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO: SERVE UN APPROCCIO INTEGRATO, 22
3. *Roberto Gambino*, DECALOGO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO IN CHIAVE PAESISTICA, 30
4. *Pierluigi Properzi*, IL PAESAGGIO COME TESSERA DI UN NUOVO MODELLO SOCIALE DI SVILUPPO, 44
5. *Marisa Fantin*, IL PAESAGGIO DELLA CITTÀ STORICA, 54
6. *Agata Spaziante*, PAESAGGIO RURALE E PROGRAMMI DI SETTORE: LA SFIDA DEI FONDI STRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA, 58

PORTE SECONDA
Interpretazione e progetto, 79

7. *Anna Abate*, L'ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO DELLA BASILICATA, 80
8. *Renato Ferretti*, L'ATLANTE DEL PAESAGGIO NEL PIANO DELLA PROVINCIA DI PISTOIA, 88
9. *Elisa Coletti*, DALLA CARTA DEL PAESAGGIO ALLA CARTA DI REGOLA DEL TERRITORIO IN ALTA VALSUGANA E BERSNTOL, 94

PORTE TERZA
Temi di progetto, 101

10. *Franco Alberti, Luca Lodatti*, IL "PAESAGGIO TERRAZZATO" NEI PIANI E NELLE POLITICHE TERRITORIALI. IL CASO VENETO, 102
11. *Massimo Sargolini, Roberta Caprodossi*, LA RETE ECOLOGICA REGIONALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA. IL CASO STUDIO DEL CONERO, 108

12. *Assunta Martone, Marichela Sepe*, LA RIGENERAZIONE DEL WATERFRONT DI BORDEUAX, 118
13. *Rosalba D'Onofrio*, PLAN PAYSAGE GRAND NANCY, 129
14. *Claudia Cassatella*, VENT'ANNI DI RIGENERAZIONE URBANA ED AMBIENTALE GRAZIE AD UN PIANO DEL VERDE: TORINO DA CITTÀ INDUSTRIALE A "CITTÀ D'ACQUE", 137
15. *Emanuela Morelli, Luisa Pedrazzini*, UN NUOVO DESTINO PER I PAESAGGI PERIURBANI IN LOMBARDIA, 143
16. *Silvia Viviani, Emanuela Morelli*, IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI BARATTI E POPOLONIA: PARTECIPAZIONE E SCENARI PROGETTUALI, 151
17. *Emma Salizzoni*, PROVE DI INTEGRAZIONE TRA PAESAGGIO E URBANISTICA NELLE POLITICHE DEL PARC NATUREL RÉGIONAL DE LA NARBONNAISE EN MÉDITERRANÉE, 160
18. *Roberta Ingaramo*, CITTÀ DI VALLE E STAZIONI DELLA BASSA VAL SUSA: NUOVI PAESAGGI, 170

PARTE QUARTA

Paesaggio e sviluppo, 177

19. *Grazia Brunetta*, PAESAGGIO E SVILUPPO TERRITORIALE IN TRENTINO. QUESTIONI E PROSPETTIVE, 178
20. *Anna Laura Palazzo, Stefano Magaudda*, PAESAGGIO ED ENERGIE RINNOVABILI NELLA PIANURA PONTINA, 189
21. *Angioletta Voghera, Dafne Regis*, STRATEGIE E PROGETTI DI PAESAGGIO IN VALLE DI SUSA, 196
22. *Ignazia Pinzello, Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro*, SUI TERRITORI DELL'ENERGIA DEL TRAPANESE OVVERO SU UN CONTRO-PROGETTO DI PAESAGGIO, 204
23. *Paola Cigalotto, Maria Alberta Manzon*, "FARE" PAESAGGIO NEL FRIULI VENEZIA GIULIA, 213
24. *Giuseppe Cinà*, OPERATIVITÀ DEL PIANO PAESAGGISTICO DEL PIEMONTE NEL CONTESTO ALESSANDRINO, 221

POSTFAZIONE,

Silvia Viviani, 236

BIBLIOGRAFIA, 237

NOTIZIE SUGLI AUTORI, 252

Riforma del Governo del territorio, copianificazione, rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo: serve un approccio integrato

Carlo Alberto Barbieri

Dall'urbanistica al governo del territorio: una riforma è ancora necessaria - Il governo del territorio è un concetto ed un ambito di competenze che non possono essere ricondotti ad una "materia" in senso tradizionale e dunque limitarsi alla disciplina e regolazione degli usi del suolo (in sostanza l'ultra settantennale core dell'urbanistica post legem del 1942); si tratta invece di un "ruolo funzionale" a carattere orizzontale e transcalare, che supera (dovrebbe essere così) la precedente frammentazione di materie e competenze e oltre all'urbanistica, si estende, al paesaggio, alla pianificazione spaziale transcalare, all'ambiente, alla difesa del suolo, allo sviluppo socio-economico del territorio, alla mobilità, all'infrastrutturazione del territorio, alla protezione degli ecosistemi, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Dopo il 2001, la progettazione (e la modifica) di Leggi regionali della pianificazione per il governo del territorio (un impegno necessario anche se certamente non esaustivo) e soprattutto di nuovi strumenti per sostenere ottiche e sviluppare contenuti nuovi o affrontarli in modi diversi, sconta tuttora la necessaria difficoltà di

dover costruire un telaio effettivamente innovativo per la pianificazione delle città, del territorio, del paesaggio e per le politiche di tutela, valorizzazione e qualificazione dei sistemi insediativi, di contenimento del consumo di suolo, di sviluppo sostenibile, di rigenerazione urbana.

Questa difficoltà è anche dovuta ad un aleatorio ed intermittente processo legislativo di principi fondamentali dello Stato previsto dalla Costituzione vigente (modifica del Titolo V del 2001); un percorso incerto ed inconcludente, iniziato più volte senza molta convinzione dal Parlamento e da allora mai compiuto e solo recentemente, forse, riavviato nella legislatura in corso: si tratta di una proposta avente per oggetto una Legge di principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana¹, da considerare attuativa del vigente Titolo V della Costituzione ma in certa misura anche anticipatrice della nuova configurazione delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni (eliminazione delle materie concorrenti ed attribuzione di esse alla competenza esclusiva dello Stato²) contenuta nel Disegno di legge di modifica costituzionale del Governo (Ddl "Boschi" approvato dal Senato l'8 agosto 2014).

-
- 1 Il riferimento è alla Proposta di legge presentata a luglio 2014 dal Ministro delle infrastrutture Lupi (dimessosi però a marzo 2015 e sostituito da Graziano Delrio) sia pur annunciata come facente parte dell'Agenda 1000 giorni del Governo Renzi, ma ancora in attesa di essere approvata dal Consiglio dei Ministri e di cui peraltro non è certa la riproposizione (o nuova versione) di essa da parte del nuovo Ministro.
 - 2 Le Materie concorrenti introdotte in Costituzione nel 2001 erano certamente troppo numerose e contraddittorie e su di esse era, con tutta evidenza necessario ritornare criticamente, tuttavia ciò non dovrebbe invece riguardare il Governo del territorio che sarebbe difficile attribuire come una materia esclusiva allo Stato (ma ciò varrebbe, per motivazioni opposte, anche per un'attribuzione esclusiva alle Regioni). Il DDL costituzionale del Governo Renzi ha per esso alla fine delineato un accettabile "compromesso" (vedi l'Art. 30 Modifica dell'articolo 117 della Costituzione: infatti il Governo del territorio è definito materia esclusiva dello Stato ma, come recita la lettera u) dell'art 30 del DDL, tale esclusività legislativa riguarda: "disposizioni generali e comuni sul governo del territorio"; spetta pertanto alle Regioni la potestà legislativa in materia diomissis.... pianificazione del territorio regionale e mobilità al suo interno, di dotazione infrastrutturale, di programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali, di promozione dello sviluppo economico locale e organizzazione in ambito regionale dei servizi alle imprese,....omissis....promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici..omissis.. nonché in ogni materia non espressamente riservata alla competenza esclusiva dello Stato.

Sussidiarietà, cooperazione istituzionale e copianificazione - I nuovi piani e il nuovo pianificare che, a seguito di leggi regionali di "seconda (e terza) generazione", in molte Regioni si stanno praticando, si configurano come un passaggio (peraltro non del tutto e convincentemente ancora compiuto e stabilizzato) verso l'assunzione del principio di sussidiarietà e di una natura processuale e integrata della pianificazione, orientata a superare quella del "sistema di piani" ordinati gerarchicamente, volti al controllo e alla regolazione dell'uso del suolo, oltre che da piani settoriali redatti da soggetti istituzionali diversi e fra loro sostanzialmente separati.

Rapporti istituzionali dunque maggiormente orizzontali, fondati sulla sussidiarietà, sulla adeguatezza, sulla responsabilità, su metodi e procedure di cooperazione e fra gli enti territoriali, di concertazione e partecipazione dei soggetti pubblici e privati, su una governance che tenga conto della recente Riforma "Delrio" (Ln 56/2014).

Per questo processo di pianificazione è però essenziale scegliere la copianificazione come metodo (sotto questo particolare profilo la Regione Piemonte appare quella con la legislazione più solida in materia), con convinzione e disponibilità, non contraddicendone la ratio con procedure troppo burocratiche o settoriali.

La copianificazione dovrebbe riguardare soprattutto la pianificazione strutturale (ove è stata individuata dalle leggi regionali di seconda generazione) e svilupparsi a partire dagli oggetti delle rispettive competenze e scale di pianificazione dei diversi soggetti istituzionali, per lasciare la pianificazione operativa e la regolazione urbanistica, solo se coerente con i contenuti strutturali, alla piena responsabilità dei Comuni che hanno predisposto il Piano strutturale (assai meglio se su base intercomunale mediante le Unioni, obbligatorie o meno che siano).

In altri termini, un processo di pianificazione e governo del territorio in cui ogni livello istituzionale coopera ed è oggetto di contributi, osservazioni e pareri da parte di tutti gli altri, ma è lui solo responsabile di quegli oggetti e problemi dominabili con il proprio livello di piano. Le procedure di formazione e approvazione dei piani devono dunque basarsi su Conferenze di copianificazione e

valutazione³ sia quali sedi di indispensabile governance, sia quali strumenti coerenti e idonei rispetto alla natura processuale del nuovo pianificare.

È questa la migliore strada per abbandonare, in modo sostenibile ed equilibrato, la tradizionale procedura di approvazione gerarchica basata su atti complessi di e fra Enti sovra e sotto ordinati (e su tempi troppo lunghi). Ne conseguono due effetti entrambi positivi per il governo del territorio: un percorso di confronto e condivisione transcalare e costruttivo (soprattutto) ed una sensibile riduzione dei tempi di formazione ed entrata in vigore per i Piani strutturali.

Contrasto al consumo di suolo e rigenerazione urbana - Il contrasto al consumo di suolo (e soprattutto al suo spreco) può realizzarsi agendo sul perseguimento di forme insediative policentriche (con “economie di scala” e forme agglomerate reticolari) e non disperse e frammentate, ma altresì perseguendo forme più compatte e contigue (rispetto all’urbanizzato), riconoscendo i valori territoriali, ambientali, paesaggistici, agricoli, oltre che insediativi e infrastrutturali. Ciò può trovare la sede più adeguata di decisione e di valutazione, da un lato, proprio in un Piano strutturale, che interpreti e valuti (il riferimento è alla Valutazione ambientale strategica-VAS) condizioni e vocazioni, dall’altro nella copianificazione in cui è più agevole (in un ambiente di attuazione del principio di sussidiarietà), condividere le scelte, le opportunità ma anche i vincoli e le limitazioni che i piani del tradizionale sistema di pianificazione gerarchico e separato non hanno saputo esprimere o rendere efficaci.

3 Attenzione: non devono intendersi e configurarsi come “Conferenze dei servizi” ex L. 241/1990, bensì devono essere Conferenze delle Istituzioni del governo del territorio che mettono in relazione, cooperando, le proprie competenze ed i propri piani (è questa la convincente soluzione disciplinata dalla legislazione regionale del Piemonte). Le Conferenze sono anche di valutazione perché devono essere la sede per la complessa procedura ed interazione della molteplicità di soggetti che devono essere coinvolti in una VAS realmente integrata nel processo di formazione dei Piani e di cui è responsabile il soggetto che pianifica ed approva il piano (purché dotato di un Organo tecnico competente).

Per il contrasto o il contenimento del consumo di suolo, conseguenza della “tracimazione della città” o dell’edificazione diffusa, la pianificazione territoriale e la pianificazione paesaggistica della Regione, la pianificazione strutturale della Città metropolitana e quella di coordinamento delle Province (finchè esisteranno) e soprattutto i Piani strutturali di Unione (o intercomunali) e comunali, devono obbligatoriamente esprimere, mediante interpretazioni strutturali del territorio, invarianti e precise direttive atte ad evitare la trasformazione dei territori non urbanizzati se non dopo aver valutato tutte le alternative di riuso di aree dismesse o sottoutilizzate o da rifunzionalizzare e i parametri di sostenibilità ecologica⁴. È a questo proposito che il metodo e la procedura della copianificazione e le relative Conferenze sono la sede più idonea sia per concepire e recepire le direttive o le prescrizioni transcalari di contrasto o contenimento del consumo di suolo, sia soprattutto per “entrare nel merito” dei problemi e delle soluzioni per essi individuati dalle scelte della pianificazione strutturale del territorio dei Comuni o delle Unioni di Comuni⁵.

4 Una sperimentazione interessante in questa prospettiva, potrà emergere dalla ricerca avviata alla fine del 2014 e che si svilupperà per oltre 3 anni con il coinvolgimento di alcuni Comuni della Città metropolitana di Torino impegnati in attività di pianificazione e selezionati per sperimentare l’inserimento in essa di un approccio incentrato proprio sul suolo come valore ecosistemico strutturale del territorio e del proprio Piano urbanistico: Programma LIFE+ 2013 dell’Unione Europea dal titolo Soil Administration Model 4 Community Profit (SAM4CP), coordinato dalla Città metropolitana di Torino con il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell’Università di Torino-DIST (resp. scientif. CA Barbieri), l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale-ISPRA e l’Istituto Nazionale di Economia Agraria-INEA. Gli obiettivi del progetto sono: 1. Dimostrare come una pianificazione del territorio che integra nei propri processi di decisione una valutazione dei benefici ambientali assicurati dal suolo libero, garantisce alla collettività una riduzione consistente del consumo di suolo ed un risparmio complessivo grazie alla tutela delle risorse naturali e delle finanze pubbliche; 2. Valorizzare e integrare negli strumenti di governo del territorio e al fine di ridurre il consumo di suolo i principali servizi ecosistemici legati al suolo e/o alla sue variazioni d’uso (sequestro carbonio, biodiversità, depurazione acqua, protezione dall’erosione dei suoli, produzione legname, impollinazione, produzione agricola); 3. Proteggere ed assicurare un uso sostenibile della risorsa suolo, evidenziando gli effetti negativi del consumo di suolo per il bilancio ambientale di un territorio; 4. Mantenere e valorizzare le funzioni ecosistemiche complessive del suolo rese alla collettività in maniera gratuita; 5. Evitare i costi pubblici del ripristino delle funzioni ecosistemiche rese dal suolo e della manutenzione del territorio; 6. Tutelare le funzioni agricole del suolo mantenendo inalterate le altre funzioni.

5 È questo, ad esempio, il metodo praticato con successo dalla Regione Piemonte con la Provincia di Torino e i Comuni ad essa appartenenti nelle Conferenze di copianificazione relative alla pianificazione urbanistica comunale, normato dal PTC2 della Provincia di Torino mediante l’articolo 16 delle sue Norme di attuazione ed incen-

Accanto a strumenti di profilo normativo, è però necessario operare sugli obbiettivi e sugli oggetti della pianificazione urbanistica.

In particolare il riferimento è ad un tema che sembra essere (o che lo debba diventare) del tutto prioritario: è il tema e la problematica della rigenerazione urbana (o meglio, rigenerazione del territorio se ci si riferisce agli insediamenti diffusi ed allo sprawl), come politica e progettualità nella crisi in essere ed oltre essa.

Una crisi (economica, sociale ed urbana) che è di sistema e riguarda il modello, i tipi di motori, i caratteri ed i fattori stessi dello sviluppo; una crisi che inoltre ha già determinato (e continuerà a farlo) una nuova generazione di aree e costruzioni dimesse o sottoutilizzate relative a funzioni ed attività molto più eterogenee di quelle prevalentemente industriali degli anni '80 e '90, offrendo un complesso, duro e diffuso materiale, nella Città e fuori di essa, da affrontare (non senza difficoltà) con la rigenerazione urbana e del territorio.

La crisi ha inoltre reso strutturale la distanza tra l'offerta di queste nuove e molteplici aree trasformabili e la domanda di investimento in esse, a fronte di una crescente e nuova domanda urbana "non solvibile" sul mercato, mettendo gran parte della pianificazione urbanistica vigente (redatta prevalentemente prima del 2008-9), di fronte ad un inaspettato turning point del ciclo economico e di quello edilizio.

Va colta però la necessità di un triplice sguardo ed orientamento rispetto alla complessità della rigenerazione urbana: una rigenerazione *place oriented* (riferita agli aspetti più fisici dei luoghi, dei tessuti urbanistico-edilizi, degli spazi costruiti e non), una rigenerazione *development oriented* (verso lo sviluppo, competitività ed attrattività degli investimenti), una rigenerazione *people oriented* (quella che si riferisce alle domande dei cittadini, all'identità sociale, alla vita urbana, al welfare, alla partecipazione). Questi tre orientamenti sono da assumere, interpretare e praticare dalla pianificazione urbanistica in modo articolato e differenziato nei diversi territori e sistemi urbani.

trato sull'obbligatorio riconoscimento in sede di copianificazione, delle aree dense, delle aree di transizione e delle aree libere (queste di norma non urbanizzabili- edificabili) di un territorio comunale.

Rigenerazione e resilienza⁶ urbana appaiono cioè come caratteri e fattori al centro di una terza generazione di piani, politiche e progettualità urbanistiche: dalla generazione dell'espansione e recupero nei centri storici degli anni '70; a quella della riqualificazione e trasformazione urbanistica delle grandi aree industriali dismesse degli anni '90; a quella, dalla crisi del 2008 in poi, della rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo.

Alcuni caratteri e fattori propri di questa terza generazione di piani, politiche e progettualità urbanistiche (che va delineandosi) riguardano essenzialmente:

- la novità di contesto costituita dalla dimensione metropolitana (per Torino e le altre Città metropolitane della Riforma "Delrio") e quella più locale ma con relazioni nuove con Unioni di comuni contigue o meno con i capoluoghi non metropolitani;
- attori vecchi e nuovi (sulla scena comunque in modo diverso) economici e sociali, pubblici e soprattutto privati ed il mutare (e diminuire drastico) delle risorse economiche utilizzabili e reperibili;
- il ruolo ed il rapporto molto stretto ed ineludibile con i cittadini della rigenerazione urbana e la cittadinanza nel complesso (da soggetti da informare a soggetti partecipanti e proponenti con nuove forme di organizzazione o mobilitazione); insieme alla forte richiesta, nella crisi, di politiche e risultati nei confronti di nuovi bisogni e di una nuova domanda di servizi e welfare urbano.

Vi è dunque la necessità di riformulare la pianificazione e le politiche della concentrazione (o diffusione concentrata) delle funzioni urbane e degli assi di sviluppo, rispetto ai temi molto complessi della nuova dimensione urbana e "domande di città"; tutto ciò in rapporto al riconoscimento o all'individuazione di vocazioni presenti o da formare o rafforzare, compiendo scelte ed orientando ad esse le politiche, i programmi e progetti⁷.

6 Resilienza intesa come capacità di adattabilità e di ritornare ad uno stato simile o migliore di quello iniziale; resistenza intesa come attività e capacità di contrasto. Con riferimento alle trasformazioni urbane la resilienza mette in gioco la capacità dei contesti di rispondere a fenomeni dinamici di tipo esogeno (economici, ambientali, climatici, sociali, ad esempio).

7 Assumendo come obiettivo quello del riuso del territorio urbanizzato e della rigenerazione integrata delle parti più obsolete della città e dei sistemi insediativo-infrastrutturali. È un passaggio che segna una direzione chiara, non più ritrattabile,

Altrettanto importante è l'attenzione a saper progressivamente (e pazientemente) innovare paradigmi e metodi, opzioni e progettualità nelle nuove trasformazioni urbane e territoriali verso una rigenerazione urbana che, rispetto al recente passato, sarà inevitabilmente anche più molecolare, più semplice e low-cost; che dovrà cogliere i nuovi legami e le relazioni tra competitività e resilienza, adattività e temporaneità, welfare urbano, partecipazione, produzione, reperimento e risparmio delle risorse, tempo breve e tempo più lungo.

La sfida è quella di saper introdurre nella legislazione della pianificazione territoriale ed urbanistica elementi utili a far assumere ai Piani da innovare (anche in questo senso si pone il tema del superamento del tradizionale PRG di "azzonamento" e rigida regolazione degli usi e degli interventi essenzialmente "edificatori") modalità e comportamenti pianificatori e progettuali, più orientati al processo e meno al prodotto, capaci di "cure" per la città che non possono più essere quelle hard basate sulle grandi trasformazioni urbanistiche (radicali ed una volta per tutte) della fine degli anni 90 e dei primi anni 2000, di prima e seconda generazione (edilizio-funzionali con amplissimi margini di sfruttamento di rendite e surplus derivanti da un mercato urbano ritenuto in continua espansione). Bensì devono e possono essere progetti più soft, resilient, low cost ed aperti ad una temporaneità di riusi, senza però perdere mai il senso olistico della rigenerazione urbana come visione strutturale e strategica negli obiettivi da raggiungere.

verso una politica del piano utile e che richiede una necessaria riforma degli strumenti dell'urbanistica tradizionale.

Notizie sugli autori

Anna Abate: Direzione generale Dipartimento Ambiente e territorio, infrastrutture, opere pubbliche, Regione Basilicata

Franco Alberti: Direzione Urbanistica. Pianificazione urbanistica e progetti europei

Carlo Alberto Barbieri: Professore ordinario di Urbanistica, Politecnico di Torino; Presidente INU Piemonte e Valle d'Aosta

Grazia Brunetta: Professore associato di urbanistica, Politecnico di Torino

Roberta Caprodossi: PHD, Università di Camerino

Claudia Cassatella: Professore Associato di Urbanistica, Politecnico di Torino

Paola Cigalotto: INU Friuli Venezia Giulia

Giuseppe Cinà: Professore Associato di Urbanistica, Politecnico di Torino

Elisa Coletti: INU Trentino

Rosalba d'Onofrio: Ricercatore t.d. in urbanistica, Università di Camerino

Marisa Fantin: Presidente INU Edizioni; Presidente Ordine Architetti PPC Vicenza

Renato Ferretti: Dirigente Area Pianificazione Strategica Territoriale, Provincia di Pistoia

Roberto Gambino: Professore Emerito di urbanistica, Politecnico di Torino

Roberta Ingaramo: Ricercatore in progettazione architettonica e urbana, Politecnico di Torino

Luca Lodatti: INU Veneto

Maria Alberta Manzoni: INU Friuli Venezia Giulia

Stefano Magaudda: INU Lazio

Assunta Martone: IRAT-CNR

Francesco Domenico Moccia: Professore Ordinario di Urbanistica, Università degli Studi di Napoli Federico II; Presidente INU Campania

Emanuela Morelli: Ricercatore t.d. in Architettura del paesaggio, Università degli Studi di Firenze

Anna Laura Palazzo: Professore Associato di Urbanistica, Università degli studi Roma tre

Luisa Pedrazzini: Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, Regione Lombardia

Ignazia Pinzello: INU Sicilia

Pierluigi Properzi: Presidente INU Abruzzo

Dafne Regis: Assegnista di ricerca, Politecnico di Torino

Emma Salizzoni: Borsista, Politecnico di Torino

Massimo Sargolini: Professore ordinario di urbanistica, Università di Camerino

Agata Spaziante: INU Piemonte

Marichela Sepe: IRAT-CNR, Università di Napoli Federico II

Filippo Schilleci: Professore Associato di Urbanistica, Università degli studi di Palermo

Vincenzo Todaro: Post-doc, Università degli studi di Palermo

Silvia Viviani: Presidente dell'INU

Angioletta Voghera: Professore Associato di Urbanistica, Politecnico di Torino; Coordinatore della Commissione Nazionale Ambiente e Paesaggio

Il paesaggio nel governo di territorio è al centro dell'attività della Commissione INU Ambiente e Paesaggio dal 2006. E' dimensione strutturale del progetto urbanistico, concetto intersettoriale, di rilevante valenza comunicativa, che apre all'interazione con le pratiche consensuali, innovando le politiche, il piano e il progetto di territorio. Attraverso contributi metodologici generali e casi internazionali e nazionali, il libro discute il ruolo dell'urbanistica nel guidare l'azione pubblica e privata sul territorio, con principi e pratiche che mettono in gioco il paesaggio per la qualità dello sviluppo anche economico.

Angioletta Voghera è professore associato di urbanistica presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio (DIST) del Politecnico di Torino. Coordina per l'Istituto Nazionale di Urbanistica la Commissione Ambiente e Paesaggio.

Svolge attività di ricerca nel campo della pianificazione territoriale e paesaggistica con attenzione alle politiche e alla pratiche internazionali. Su questi temi è autore delle monografie: *Culture europee di sostenibilità. Storie e innovazioni nella pianificazione* (Gangemi Editore, 2006) e *Dopo la Convenzione europea del paesaggio. Politiche, piani e valutazione* (Alinea, 2011); è invece coautore di *Planning and Architecture. Searching for an Approach* (Alinea International, 2012).

in copertina

Progetto di riqualificazione urbana dell'Area "Ex Aeroporto Gino Lisa"
Torino, Arch. Attilia PEANO, 1990

ISBN 978-88-7603-134-2
€ 20,00